

A Pesaro i costi più alti - Lucca e Massa vincono in risparmio

Le tariffe restano una giungla

L'acqua che esce da un rubinetto a Pesaro costa più del doppio di quella erogata a Lucca o a Massa. Basta, cioè, valicare l'Appennino per passare dai 2 euro e 9 centesimi a metro cubo dell'Ato 1 Marche Nord (secondo in Italia solo ai 2,21 euro di La Spezia sulla base di un consumo standard di 200 metri cubi l'anno sui valori 2007) al misero euro e 3 centesimi

dell'Ato 1 Toscana Nord (più caro solo di Pescara, Verona, Brescia e Milano).

La commissione nazionale per la vigilanza delle risorse idriche, nel suo rapporto annuale al Parlamento, paragona i prezzi dell'acqua italiana con quelli di alcune importanti città di tutto il mondo. Ne emerge che in quasi tutte le capitali europee un metro cubo d'acqua costa più che

nel Belpaese (a Berlino l'acqua più salata con 4,82 euro a metro cubo), tuttavia Pesaro si lascia alle spalle Helsinki e Barcellona, dove il costo è di 1,95 euro. Meno dell'acqua di Lucca, invece, tra le città prese in esame, l'oro blu viene pagato solo a Miami, Hong Kong e Buenos Aires, dove un metro cubo costa appena 19 centesimi di euro.

La disparità di prezzi è figlia della gestione a macchia di leopardo. «Le tariffe nelle Marche sono nella media nazionale, con una media regionale di 1,45 euro - spiega il presidente regionale di Confservizi, Lino Secchi - . Pesaro risente della vicinanza dell'Emilia-Romagna, dove le tariffe sono mediamente più elevate».

C'è una spiegazione anche per la tariffa a buon mercato della Toscana Nord. «Quello - chiarisce Alfredo De Girolamo, presidente Confservizi regionale - è l'Ato in cui gli investimenti sono partiti con maggiore ritardo, per questo

non c'è stato l'aumento che ha interessato il resto della regione».

In ogni caso, a sentire i gestori nel Centro-Nord, le tariffe in Italia sono troppo basse per la qualità del servizio che si pretende. «Una bottiglia di acqua minerale costa poco più di mille litri di acqua del rubinetto - esemplifica Graziano Cremonini, presidente Confservizi Emilia - e, siccome l'argomento è delicato e spesso oggetto di strumentalizzazioni, la gente non sempre ne è cosciente».

«In Italia - chiarisce Secchi - 180 metri cubi l'anno, il consumo medio di una famiglia di 3 persone, costano mediamente 270 euro. La stessa famiglia magari ne spende 300 per consumare 3 litri di acqua imbottigliata al giorno». Tuttavia qualcosa sta cambiando a livello culturale. «La gente - afferma Secchi - se ne sta accorgendo, tanto che chi dichiara di bere acqua del rubinetto è passato in pochi anni dal 40 al 60% e aumenta sempre di più chi si rifornisce alle fontanelle pubbliche».

Iv.Por.

